

ABBONAMENTO

Recare tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9

IL FRUOLI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Cominciati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea.

AD ESPOSIZIONE CHIUSA

DELLE SCUOLE D'ARTE APPLICATA IN GENERALE E DI QUELLE CHE CONCORRERO A UDINE IN PARTICOLARE.

II.

L'Italia, terra classica dell'arte, andò celebrando il centenario di tempo di arte e di arte industriale. Venezia, la gloria dei retri, nobili artefici, anche per degnazione di Enrico III, che cercò attrarre qualcuno in Franchia; anche quando il terribile Consiglio aveva proibito loro di emigrare, sotto pena che andavano fino alla prigione e alla uccisione dei parenti tenuti quali ostaggi.

Scopo delle scuole d'arte è quello di promuovere lo sviluppo e il perfezionamento delle arti e delle industrie, e occorre, come dice il Miceli, che perché ciò possa avvenire, si impartiscano insegnamenti in quelle materie artistiche e in quelle discipline scientifiche che sono necessarie al fine della scuola, e che l'insegnamento sia dato con andamento pratico e adattato all'intelligenza dell'allievo.

Le scuole d'arte e mestieri, con prevalente insegnamento di materia scientifica; quella d'arte applicata con insegnamento d'arte dato praticamente, e alcuni speciali, formerebbero un sistema razionale e completo di istruzione. Sennonché le scuole non sono perfette che quando hanno indirizzo e possiedono insegnanti tali da corrispondere allo scopo della loro istituzione.

I programmi, modificati continuamente dalla pratica, tendono ad un costante miglioramento, che andrà maggiormente accentuandosi quando si sarà pensato alla formazione di insegnanti appositi. L'Inghilterra, pratica sempre, e gli altri Stati, pongono sopra ogni altra considerazione di un personale senza il quale non si hanno scuole. Da noi fu proposto di rendere professionali le scuole annesse ai Musei industriali, ma nulla si è ancora fatto, quando non si voglia tener conto dei diplomati che rilascia il corso superiore d'ornato del Museo di Torino.

A giustificare tanta trascuranza, occorre forse l'idea accolta ancora da molti che in Italia si hanno bastanti e anche troppi artisti cui affidare l'insegnamento in discorso. A mantenere questa opinione vale certo la poca conoscenza della scuola e delle cognizioni necessarie per insegnare. L'artista vero, puro, ha da seguire una via ben differente da quella dell'artista e dell'operaio.

L'educazione delle Accademie in base a ideali che invano tenta di realizzare nella modeste scuole d'arte. Non poche volte si è lamentato che scuole operai somigliano alle Accademie; non poche volte si è gridato contro la nessuna praticità dell'insegnamento, giustamente trovando per esempio che un falegname modelli un bracciolo e non sappia costruire un recipiente di una capacità data, né calcolare il costo preventivo di un'opera. Gran colpa se va a certi in segnati, troppo artisti, poco maestri.

Data l'istruzione unilaterale che formavano e formano ancora le Accademie, per quanto mutata in istituti, l'artista che nasce può solo essere utile come insegnante speciale di quel ramo cui si è specialmente dedicato, e sempre nelle scuole a insegnamento diviso. Ma quando la scuola ha un solo insegnante o a uno solo spetta l'insegnamento artistico, la cosa è ben più seria. Guai se egli non ha sufficiente criterio da capire ove si trova. Le idee onde è imbevuto, d'impossibile attuazione in quell'ambiente, saranno il tormento suo e degli scolari, la rovina della scuola. E in ogni caso, per l'educazione avuta, sarà difficile sia il possesso delle cognizioni indispensabili, sia il suo insegnamento.

Credetelo, è molto più facile formare o trovare un insegnante, sia pur superiore, in un ramo speciale, che non uno che debba da solo attendere all'istruzione media. Vi siete mai domandati quali e quante sono le materie che egli deve conoscere per istruire utilmente in una simile scuola? Avete mai riflettuto che per poter insegnare, è vero, ma che non richiedono meno cognizioni, quello che si fa da un intero corpo insegnante per esempio a Udine, lo si fa a Genova, Ovada, S. Daniele, Pordenone, ecc., con un insegnante solo; intanto si è da un assistente? Che questo povero disgraziato, per guida malissimo retribuito, deve conoscere nella stessa misura il disegno ornamentale, geometrico, di figura, paesaggio, macchine, prospettive, la topografia, l'intaglio, la pittura all'acquerello, e tempera, all'olio; deve possedere cognizioni tecniche, di costruzioni e delle arti, conoscere i materiali e la loro lavorazione? È giusto chiedere tanto a un solo individuo? È possibile che in qualche parte egli non sia deficiente? Leonardo da Vinci non si riavvicinò mai a ogni più sospinto, e quando se ne

trovasse uno, non lo si collocherrebbe così in basso né gli si offrirebbero due lire per quattro ore di lezione al giorno.

È bisogno aggiungere a tutto ciò l'umiliante dipendenza da un Consiglio direttivo alle volte così ignorante da non soffermarsi in media l'istruzione della terza elementare (parlo delle scuole di piccoli paesi), il quale stabilisce programmi, si prende ingerenza didattica, e arriva fino ad imporre metodi d'insegnamento.

Non poche volte, scuole che tornerebbero di reale vantaggio se fossero tenute entro il cerchio di azione corrispondente alla loro forza, riescono di inutile dispendio e di "donna in camicia" di così fatti Consigli, che, incapaci e ambiziosi, pretendono l'impossibile e sono cagione del trasformarsi della scuola nella lamentata "piccola accademia". Alle volte la scuola viene così ridotta all'essere "insegnante artistico, che non sa concepire un'istruzione diversa da quella ricevuta".

La scuola d'arte applicata non deve creare artisti, ma educare artigiani: questo è il nodo essenziale della questione, e qui molte volte si travia. Quando anche vi sia chi per mestiere artistico; per speciali attitudini, abbia bisogno di un insegnamento più elevato, si lasci che lo impari, siano le sole scuole superiori che ne hanno i mezzi.

Un osservatore può facilmente rilevare come, oggi, scuole di gradi diversi sviluppi programmi, quasi identici, specie nell'insegnamento artistico applicato. E per far ciò si trascurano quell'ingenuità e l'elementarità che deve essere base di ogni buona istruzione.

Non è raro il caso che in alcune scuole si abusi della buona attitudine di qualche alunno per "spingere" avanti senza misura, e ciò perché la scuola possa figurare. Per troppo i reali e modesti profitti sono poco apprezzati, e l'insegnante, per aver stima, bisogna faccia vedere qualche cosa che attesti le sue attitudini elevate. Anche qui, come in tante altre cose, mundus vult decipi, e all'ergo deve pensare il maestro, e non solo per pubblici, ma anche per l'istituto, spettro tenuto che vi stenterà la sua scuola.

In Italia un vezzo in vaterato ha portato sempre gran danno all'istruzione in generale, rendendo instabile ogni ordinamento scolastico. Ed è questo: che i programmi sono sempre elaborati da persone anche illustri, ma per nulla pratiche; così i professori d'università formulano quelli delle elementari; e alcuni artisti e critici d'arte, quelli delle scuole di cui sto parlando; oltre di che gli ispettori stessi sono così in alto, che dalle miserie dell'arte piccola non sanno giudicare. Nel loro bagaglio non portano mai il giudizio relativo ma solo l'assoluto.

Avanzi a respirare nelle alte regioni dell'arte pura, ove non giungono che le intelligenze elette, mal comprendono gli stanti e la fatica che incontra un insegnante che deve trattare dell'arte dove questa è parola senza senso.

Se potessero immaginare come sia difficile istillare quel buon gusto di cui si parla con tanta disinvoltura, e che è la risultante di tanti coefficienti, primo dei quali l'ambiente dove si vive, la società che si frequenta...

Pensate a una delle scuole minori del nostro Friuli, dove l'arte non profane molti teatri, né lasciò tradizioni come altrove, pensate al povero cervello artistico di cui può disporre l'insegnante per accuire il senso del bello, e ditemi poi se la sua è una lusinghiera posizione.

E molti sono le scuole che assumono a questo, e io credo che da esse si esiga quanto non possono dare. E si noti che i giovani che vi entrano sono per lo più così poco istruiti che stentano a leggere e a scrivere correntemente.

Già non avviene certo nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania e in altri Stati, dove fra la scuola elementare e l'operaia sta di mezzo la complementare. Da noi la scuola, d'infelice memoria, non morì triste come vi s'è, e nessuno pensa a risuscitare quell'organismo incompleto.

Tutto quanto dissi intorno alle scuole minori non tende a negare la loro riconosciuta utilità: ve ne sono anzi di quelle che funzionano benissimo, specie se hanno la fortuna di vivere in paesi dove per tradizione si esercitano alcune industrie determinate. Ma come tutta a questo mondo è perfettibile, anche queste

scuole potranno migliorare, quando si avrà un personale insegnante appositamente educato e le scuole stesse verranno dotate di un corso di opere a modelli maggiore di quello che attualmente possiedono e che è l'unico ausiliario all'opera faticosa del maestro.

Bisogna vedere, vedere, vedere, per arricchire la mente e renderla atta a scerzare il ballo, e in molti luoghi, se la scuola non offre, i giovani non vedono proprio nulla che desti in loro l'amore per l'arte.

E per finire con questo modesto istituto noterò che in Friuli ve ne sono 25 che hanno un solo insegnante, 21 che ne hanno due, ciò che però non toglie che quasi tutte abbiano programmi che abbracciano il disegno di ornato — paese — figura — prospettiva — proiezione — geometrica di macchine — pittura — modellazione — intaglio — aritmetica — geometria; quando non abbiano per soprappiù qualche disciplina speciale. Come ho detto innanzi, l'insegnante deve rappresentare in fatto l'arte una piccola università.

LA SARDEGNA

La Sardegna, fra le terre italiane, un nobile paese; essa possiede in sommo grado quelle due grandi virtù, che il Carducci ha attribuito a Cuneo nella sua celebre ode al Piemonte: è forte e paziente; essa ha dato il nome, è col nome tanta virtù d'uomini, a quel piccolo regno, futuro al quale si raggrupperono da prima i popoli d'Italia. Tuttavia, e da troppo lungo tempo, quella povera isola giace in condizioni di crisi economica permanente; e nessun Governo — bisogna rendere questa giustizia a tutti, nessuno escluso — ha saputo o voluto prendere i provvedimenti necessari a rialzarne le sorti.

Molti progetti, a vero, furono ideati; nessuno condotto a buon fine. E intanto terra, che sarebbero feconde per tanta parte, giacenza abbandonata, oppure rendono meno di quanto costano di lavoro e di imposte, e più di quanto il commercio, arenato all'interno e all'estero, possa richiedere; e per quelle campagne scorrazza un popolo misero e buono, così che non impreca né meno alla sua sorte, e si contenta della carità privata, mentre pochi audaci ribelli si danno alla latitanza e alle rapine, turbando profondamente la vita del paese.

Abbiamo detto che questo stato di cose è permanente; soggiungeremo che la malattia, cronica, ha poi alcuni periodi di crisi, in cui i dolori del popolo sardo si acuiscono.

Attraversando ora uno di questi periodi, l'ultimo Nuovo Giornale di Torino ha creduto di far opera utile dando incarico ad un suo valente collaboratore, nativo dell'isola, di scrivere le sue impressioni sulla Sardegna.

Egli comincia colla seguente lettera:

I SERVI DELLA GLEBA.

Sarconi, 23 agosto.

Dal grande loggiato della casa, dove uno stuolo di ragazze e di ragazzi scalzi lavora a sgusciare mandorle, mi giunge la nenia lugna, monotona, di una canzone. Sono destine improvvisate, nelle quali il senso dei primi tre versi non ha nulla a che vedere col senso degli ultimi tre, con la ripetizione di un verso fra le due terzine:

Annia Saragatu, Faid orzani, A santa Bruciata, Annia Saragatu, Tanga s'amanti mia Che uno giavol Suttile e boni fatta.

Quelle poverette cantano la lode agli sposi della casa; una torle che è tutto un ringraziamento per la carità d'averle prescelte al lavoro, fra la ressa di tanti e tanti ragazzi, che chiedevano lavoro nel periodo del raccolto delle mandorle, per il compenso di 25 centesimi al giorno.

Intanto dallo stradone vedo giungere una lunga schiera di mendicanti scalfi e stracciati, uomini e donne, quasi tutti tesi nella vista, la malattia che flagella terribilmente la povera gente nei paesi bruciati dal sole.

Giunti al portone si accoccolano ed attendono che qualcuno della casa dia loro l'elemosina del sabato. Fra gli altri, ce n'è uno lungo, pallido, allampanato, che viene barcollante. Apprendo di lui che trovandosi solo nella sua casa e

tormentato dalla febbre, si è levato dalla stadia ed è venuto come meglio ha potuto per chiedere l'elemosina di un po' di olio per prepararsi una minestrina.

Qui nei villaggi, non ospedali, non associazioni operaie per soccorrere i contadini ammalati; ma unicamente una Congregazione di carità che provvede a volta a volta nei casi urgenti e gravi, con elemosine da trenta centesimi e da 50 centesimi nei casi gravissimi.

Pure questi mendicanti, quasi tutti vecchi, non sono viziosi che raccolgono, colla miseria, il frutto della poltroneria o del vizio, sono buoni contadini che dall'età dei ragazzi che cantano nel loggiato, non si sono mai fermati un giorno nel lavoro infelice che li ha logorati. Ora ritornano mendicanti alle stesse case dalle quali prima chiedevano lavoro.

Vi ho tratteggiato questo quadro della infanzia e della vecchiaia della povera gente di un paese agricolo di Sardegna per darvi un'idea della parabola della vita di un lavoratore dei campi, vita di stenti e di miserie, che finisce con la mendicizia, conseguenza del deprezzamento della mano d'opera che non consente alcuna economia ai poveri lavoratori della terra.

Eppure i dottoroni della scienza economica che vogliono discutere delle condizioni dell'isola senza capirne una maledetta, vi dicono che la Sardegna manca di braccia e vi ricordano i 22 mila ettari di terreni incolti.

Sappiano una volta questi signori che ciò che manca alla Sardegna non sono le braccia, ma i quattrini per dare lavoro alle braccia che ci sono.

Se abbiamo terre incolte le abbiamo perché i proprietari non hanno capitali per farle lavorare, e chi ha capitali non li impiega nell'agricoltura, che in Sardegna non conviene. Se compensasse, ritenete che gli sfruttatori non mancherebbero, come non sono mancati nelle industrie minerarie ad in quelle dei diboscamenti, rovina dell'isola.

Noi, gravati d'imposte, pagate per grandi estensioni di terreni, parte dei quali restano incolti per mancanza di capitali (pare un giro vizioso), lontani dal mercato generale, il che importa grandi spese di trasporto, ed ammassati in sommo grado dai trattati di commercio che ci hanno chiusi i migliori mercati, quali quelli della Francia, dove vendevamo vino e bestiame, non possiamo reggere alla concorrenza dell'America, che ha sull'Italia molti punti di vantaggio politici ed economici.

Per molti generi inoltre non è la produzione che manca, ma il consumo della merce; ed ora è inutile produrre quando non si ha né il mezzo né la convenienza di vendere i prodotti, perché la spesa della produzione ed il trasporto assorbirebbero il prezzo della vendita.

Questo rilasamento dell'industria agricola, vi getta sul mercato migliaia e migliaia di manovali, i quali per carità vi chiedono lavoro tanto da sfamarsi. Altro che mancanza di braccia! Altro che importare coloni da creare ancora una concorrenza agli affamati del luogo!

Il contadino del Campidano per un lavoro di pochi giorni si guadagna un compenso di sessanta ed anche di cinquanta centesimi al giorno. Un d'una bracciante che è pagato in natura con grano sporco e guasto. Ma queste sono eccezioni e non ne tengo conto.

Nella regola generale, il bracciante, ha un introito settimanale di tre lire o di tre e sessanta, nella settimana nelle quali il bel tempo consente il lavoro giornaliero.

Tetete ora conto delle feste, e non sono poche; dei giorni in cui piove ed in cui non si trova lavoro, e vedrete che il guadagno del bracciante sardo (e i bracciati formano nei paesi agricoli la massa della popolazione) si riduce a poco più di cento lire all'anno; quanto gli basta appena per comprare il grano occorrente per mantenere sé e la sua famiglia. Per colmo di sventura il contadino sardo vive di grano!

Vi ho presentato il caso più favorevole; quello di un contadino che abbia lavoro giornaliero. Ammettete ora l'ipotesi avverissima che egli resti qualche giorno senza lavorare, che abbia la mala visita di una malattia, la

spese straordinarie di una nascita o di una morte, o la più squallida delle miserie visiterà subito la sua casa.

Un giorno mi venne in casa un braccante per chiedere l'elemosina di uno straccio per fasciare il terzogenito nato nella notte.

Non facciamoci figli, — direte voi amici della città. — Il far figliuoli è ancora l'unico svago gratuito che resti al povero!

Nei periodi invernali, per tirare avanti, questi sventurati contraggono presso il padrone il prestito di qualche atterello di grano da pagarsi in lavoro nel periodo delle messi e del raccolto, nel quale il compenso è di 75 centesimi, e il debito si ripete d'anno in anno, crescendo per il debitore una servitù di fatto presso una famiglia, servitù ricercata, voluta, invidiata da quelli ai quali manca il padrone che li soccorre.

De vecchi, quando non potranno più lavorare, mendicheranno. Tale è la fine che li attende, ed essi vi sono rassegnati. Fu la fine dei padri loro e sarà la fine dei loro figli. Una fede in Dio li assiste e li conforta, come assiste e conforta il contadino russo dal quale il sardo ha cominciate le sue migrazioni, la resistenza nei patimenti.

Vi dirò un'altra volta delle donne e dei figli di questa povera gente. Per oggi basta, che di miserie ve ne ho raccontate già troppe.

Toga-Rasa.

IL XIX Settembre e il Consiglio comunale di Napoli

Napoli 2. — Oggi tenne seduta il Consiglio comunale e con voti 38, contro 32, fu approvata la proposta di inviare a Roma una Commissione per le feste del XX settembre.

Il Sindaco e la Giunta si sono dimessi. Il pubblico è intervenuto alla seduta in folla grandissima. V'era grande apparato di forza.

Dopo la prima votazione il sindaco fece agombrare l'aula.

L'anniversario di Sedan

Berlino 2. — L'imperatore per il 25° anniversario di Sedan ha passato le truppe in rivista, che è riuscita splendida.

L'imperatore fu acclamato con entusiasmo dal pubblico, che tratto tratto gli gettava fiori. L'imperatore sul campo della rivista ha rivolto alcune parole ai veterani tedeschi, venuti appositamente dall'America per prender parte alle feste commemorative della battaglia di Sedan.

Assisteranno alla rivista il Re di Sassonia, il Re del Wurtemberg, la granduchessa di Baden e i primi quattro principi imperiali.

Berlino 2. — Il Reichsanzeiger pubblica il seguente telegramma dell'imperatore a Bismarck:

« Oggi, che la Germania intera celebra il ventunesimo anniversario del giorno storico della capitolazione di Sedan, sento il bisogno di rinnovare dal fondo del cuore a Vostra Altezza l'assicurazione che mi ricorderò costantemente colla più profonda gratitudine dei servizi immortali resi da Vostra Altezza fino da quella grande epoca al mio defunto avo, alla patria, alla causa tedesca ».

Bismarck risponde all'imperatore:

« Depongo ai piedi di Vostra Maestà i miei rispettosi ringraziamenti pel grazioso saluto telegrafico inviatomi in questo giorno, e per l'approvazione che si degna dare alla mia cooperazione all'opera nazionale del defunto Imperatore e Re ».

Nel campo della scienza

DUE NUOVE INVENZIONI.

Due grandi ed importantissime scoperte sono state fatte in Francia, che possono, da un momento all'altro, apportare una gravissima rivoluzione agricola e industriale.

Le due scoperte si compongono quasi in una sola: da una materia comunissima e che, prodotta su larga scala costerà pochi millesimi al chilogramma, si ottiene alcool purissimo e nello stesso tempo gas illuminante.

Ciascuno, colla massima facilità, può produrre, nella propria casa, tanto l'alcool che il gas.

Stando la divulgazione del processo — che non è quasi un segreto — potrebbe, da un momento all'altro, dare un colpo mortale — per quanto riguarda l'estrazione dell'alcool — ai paesi vinicoli, si sembra interessante di riferire estesamente di che si tratta.

Prendete un pezzetto di carburo di

calcio, ponetelo in un bicchiere e versatevi sopra dell'acqua. Si produrrà un'effervescenza, come si trattasse di citrato di magnesia, e delle bollicine d'aria, cioè di gas, si prigioneranno fuori regolarmente. Se fate passare un fiammifero acceso alla superficie del liquido, ognuna di queste bolle si accenderà, scoppiando, con un rumore lieve di esplosione. Il gas manifestato nel corso di tale esperienza, così semplice, è l'acetilene, l'acetylene, così chiamato dal celebre chimico francese prof. Berthelot, che fu dal 1862 lo scopriva.

Queste esperienze, però, non uscivano dai laboratori scientifici. Solamente da qualche mese il francese prof. Moissan ha trovato il modo di utilizzare la scoperta del prof. Berthelot.

Il carburo di calcio era di difficile produzione. Il Moissan, invece, mercé i forni elettrici da lui inventati, ha scoperto il sistema per produrre carburo di calcio purissimo e cristallizzato, in quantità localcolabile, per modo che quando ne sarà impiantata su larga scala la produzione, il costo di tal materia sarà venti centesimi ogni centochilili.

Ritorniamo ora all'esperienza del bicchiere, ripetedola nel modo più scientifico.

Invece del bicchiere, prendiamo una bottiglia con tappo di gomma, munito di un tubetto di vetro che pesca nell'acqua. Gattato il carburo di calcio e tarata la bottiglia bisogna attendere qualche minuto, precauzione indispensabile, se vuoi evitare qualche esplosione. E quando tutta l'aria della bottiglia sarà stata scacciata dal gas prodotto, come abbiamo veduto sopra, avviciniamo il piccolo tubetto di vetro un fiammifero; il gas s'accende, brucia regolarmente e dà una luce brillante, meravigliosa. Il potere della sua fiamma è circa 15 volte superiore a quello del gas illuminante attuale; inoltre questo gas, estratto dal carbon fossile, puzza maleolentissimo, mentre l'acetylene è inodoro. Quindi, appena sarà divulgata la facile produzione di carburo di calcio, le compagnie attuali per il gas debbono andare a gambe in aria. Ciascuno, in casa propria, metterà delle cassette con acqua e carburo di calcio, ottenendo un gas illuminante di grandissima forza e che costerà pochi centesimi, immensamente meno del gas odierno, del petrolio, dell'olio, ecc. Il consumo del gas attuale finirà nelle case, nei negozi e anche nelle vie delle città che non hanno lunghi contratti colle società appaltatrici dell'illuminazione.

Una vera e importantissima rivoluzione si prepara, quindi, circa l'illuminazione perchè ciascuno potrà procurarsela da sé, con un mezzo semplicissimo, comprando a chilogrammi il carburo di calcio.

Ma la grande, la spaventevole rivoluzione scientifico-industriale è quella che sarà apportata dalla produzione dell'alcool col carburo di calcio.

Poiché quella del gas acetileno fa piacere a tutti, ma quest'altra danneggerà e manderebbe quasi in malora le regioni viticole e vinicole. E' noto, infatti, che in alcune regioni vinicole la produzione del vino è tanta, che il prezioso nettare, così caro a Noè, non trova mai a venderli tutto.

Una quantità rilevantissima della produzione annua del vino viene mutata in alcool, col processo della distillazione. Allo stesso modo sono utilizzate le vinacce e i vini guasti.

Che cosa succederebbe se con un sistema facile ed economico, alla portata di tutti, fosse possibile di trarre — senza vino, né vinacce, né patate o altro — dell'alcool di prima qualità, chimicamente puro e rettificato?

La rovina, il fiammone...

Orbene, di questo, appunto, le regioni vinicole sono minacciate dalla seconda delle dette scoperte. Ed ecco come: Ottenuto il gas acetileno, sciogliendo il carburo di calcio nell'acqua — nel modo sopra visto — l'acetylene viene trattato con acido solforico (la spiegazione sarà pubblicata un'altra volta) e si ottiene... l'alcool purissimo.

Come — diranno tanti — lo spirito, l'alcool ottenuto con acido solforico? Non si spaventino questi signori: in chimica, dalle combinazioni più strane vengono fuori le cose più naturali ed innocue. Sapete di quali materie è composto l'alcool purissimo, ottenuto dal miglior vino? Di carbonio, idrogeno ed ossigeno.

Ebbene, l'acetylene, che è un composto di carbonio e idrogeno, trattato all'acido solforico, si trasforma appunto in una combinazione di carbonio, idrogeno ed ossigeno... cioè in alcool purissimo.

Le persone che posseggono le più elementari nozioni di chimica, compren-

deranno quanto siano facili queste combinazioni. Inoltre, l'alcool comune, estratto dal vino, dalle vinacce, patate, ecc., non è puro; contiene altri alcool assai nocivi all'uomo e che debbono essere eliminati dal processo che chiamasi della rettificazione. Invece l'alcool ottenuto col processo scientifico di cui sopra, è purissimo; e non ha bisogno di essere rettificato e costerebbe dieci centesimi il litro! L'industria attuale della distilleria verrà quindi uccisa!

Queste notizie sono confermate in pubbliche dichiarazioni dei professori Berthelot, Moissan, Alglave, Woebleer, Maquenne, Travers, ecc.

Quanti malediranno alla scienza! Ma bisogna rassegnarsi al progresso.

Oramai tutto si va producendo artificialmente. L'aceto, quasi ovunque, non si fa più col vino; e così dicasi di altre cose.

Constatamo, dunque la grande importanza dell'avvenimento scientifico anzitutto, e per oggi basta.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Settembre (1894). Pioggia straordinaria in Friuli, che è affatto i torrenti ed arrossano gravi danni a campagna ed abitazioni.

Un peccato al giorno. Essere stanchi a trovar tutte le porte chiuse; trovare aiuto e che nessuno risponde; parlare, implorare, e che tutti scono sordi; non avere un po' di pane, mentre le botteghe rigurgitano di commestibili; non un bicchier d'acqua, quando le font gorgogliano gorgogliando; ecco di che sono composte molte pagine del giornale della vita umana.

Cognidoni utili. Oggi v'è una moda che tende a diventare generale, e che origina non lievi danni, danni di cui molti non si accorgono, se non troppo tardi: è la moda dei colletti alti.

Quelle persone non si vedono ad ogni passo col colletti tanto duri e rigidi che paiono fatti di ferro invecchiato! Il loro collo è tirato come in un collare di metallo, e la testa si muove a fatica.

Quelli che seguono una simile moda non pensano che a ciascun lato del collo v'è una arteria posta alla superficie di esso e penetrante nella testa; non pensano che tale compressione impedisce la libera circolazione del sangue, e che quello che giunge alla testa vi può formare facilmente pericolose stasi o ingorghi.

Si tenga bene a mente che il collo deve restare libero il più possibile, anche perchè la traspirazione non ne sia impedita e l'aria fredda possa indurire gli organi che esso contiene.

La frase. Monoverbo doppio. PNT

Spiegazione del monoverbo precedente. DIGIUNO. (digi un o)

Per finire. In trattoria. — Cosa desiderate? — Un beefsteak... ma senza grandi! Sono nervoso ed ogni piacevolezza mi agita. Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Latisana, 2 settembre. Fanciullo annegato.

Ieri, un fanciullo di 9 anni, certo Perosa Francesco, andando a nuotare nel Tagliamento, miseramente annegava. Il cadavere venne, dopo poche ore, pescato alla sponda destra del fiume e condotto al vicino Comune di S. Michele per le constatazioni di legge.

Gradisca, 1 settembre. Atto di coraggio — Tentati suicidi — Morte improvvisa — Un cane che poteva essere causa di una disgrazia.

L'altro ieri verso le 6 pom., il bimbo di due anni Ruggero Zampari, giocando nei pressi della roggia della fabbrica di smeriglio, dai fratelli Eulambio, vi cadde entro. Un operaio della fabbrica stessa, certo Sisto Grattoni, visto l'accaduto, a rischio della propria vita si gettò vestito com'era nella corrente e dopo sforzi inauditi poté trarlo a salvamento.

A Fratta, paesetto distante 10 chilometri della nostra città, certo Antonio Z. tentava di togliersi la vita, ingoiando una soluzione di fiammiferi. Venne salvato. A Gradisca poi, certo Antonio Dalmestre tentava, ieri verso le due pom., di togliersi la vita gettandosi nell'Isone. Venne però salvato dal carceriere della casa di pena, G. B. Padovan, che per combinazione trovavasi in quel sito.

A Mariano, mentre lasciava l'altro giorno un prato, certo Paolo Carnic, di anni 30, cadde fulminato d'apoplessia per non rialzarsi mai più.

Starnane, verso le 11, il signor conte Mela si trovava nella propria stanza e con lui il suo cane, che aveva segni di idrofobia. Giustamente allarmato da tali sintomi, prese una rivoltella e gli tirò

un colpo. Volte il caso che il proiettile deviasse, andando a perforare il pavimento per finire nel teggio sottostante, del signor Giuseppe Gharslach, ove si trovavano le signorine Accoli di Gorizia, che fortunatamente se la cavarono con la sola paura.

Caduta mortale. A Trasaghis la contadina Di Santoto Domenica, recatasi a sfoltire erba in un punto pericoloso, cadde in un burrone, ove fu rinvenuta cadavere.

Furto. L'altra notte ignoti ladri per tratti mediante rottura nel negozio di Di Leonardo Antonio di Lusavera gli rubarono lire 215 in biglietti di vario taglio, un orologio d'argento e un anello d'oro del valore complessivo di lire 50.

Incendio. In San Pietro al Natissone certo Predan Giovanni, lasciò inavvertitamente cadere alcune fiamme nella propria cantina, le quali causarono un incendio che lo danneggiava di circa lire 800, per frumento ed attrezzi rurali distrutti. Il Predan non era assicurato.

Altro incendio. A Bregnera s'impappava il fuoco nella casa colonica di proprietà del signor Morpurgo comm. Marco, condotta a mezzadria da Celot Leonardo.

Al primo allarme accorsero i vicini i quali riuscirono ad isolare l'incendio e salvare i fenilli attigui e gli solmali. Dopo non poche ore di assiduo lavoro riuscirono finalmente a spegnerlo. Il signor Morpurgo ne risultò un danno di lire 4000 causato al fabbricato, ed il colono di lire 250, per granaglia, legna, e attrezzi rurali distrutti.

Solo il primo era assicurato. L'incendio si ritenne accidentale e prodotto dall'accensione di una trave murale che attraversa il fomaucolo.

Ringraziamento. Il marito Enrico Viezzi, i figli ed i congiunti della testè defunta signora Anna Feruglio-Viezzi, pongono le più sentite grazie ed esprimono gratitudine imperitura a tutti coloro che accorsero a rendere solenni i funerali della loro amata estinta e che in altri modi si prestarono nella infuata circostanza.

Progno di essere sconsigliati delle molte involontarie mancate. Corva di Amaro X, 2 settembre 1895.

UDINE (La Città e il Comune)

Errata-corrige. Ieri ci siamo dimenticati di avvertire che, in una parte della edizione di sabato, per una svieta di composizione, il comunicato della Presidenza dell'Istituto Filarmonico di Pordenone, è comparso manchevole di un inciso, per modo che esso comunicato risultava incompleto in un punto essenziale. Riproduciamo quel periodo segnando in corsivo le parole che furono ommesse:

«... La Presidenza dell'Istituto Filarmonico solennemente dichiara che i 52 bandisti che presero parte al concorso come elencati nel certificato del Sindaco di Pordenone presentato al Municipio di Udine, sono quelli che costarono prima del concorso, costituiti e sono e costituiranno, speriamo per molto tempo ancora, la nostra Banda ».

Importava di fare questa correzione, perchè nella nota che abbiamo fatto seguire a quel comunicato, erano citate appunto le parole che in una parte della edizione furono ommesse.

Il caldo. Il calendario ci avverte che siamo in settembre, ma la temperatura è da luglio... quando luglio è ben caldo. Da parecchi giorni il termometro nella nostra città segna oltre 30 gradi, e si suda copiosamente all'ombra.

A Trieste ieri hanno avuto una massima di 33 gradi. Da Torino telegrafano: caldo insopportabile. A Bologna s'ebbe ieri una massima di 32.3. A Firenze ieri il termometro segnava alle 3 pom. 34.5. A Roma caldo enorme.

Eclisse totale di luna. Domani mattina 4 settembre, si avrà un'eclisse totale di luna, il quale sarà in parte visibile a Udine. L'eclisse comincerà alle ore 5 t. m. E. O. e scoterà la luna tramontata dal nostro orizzonte alle 5,36, così non potremo vedere il principio dell'eclisse totale, che ha luogo alle ore 6,7. La fase dell'eclisse è alle 8,54. La grandezza dell'eclisse è 1,56 del diametro lunare.

Società di tiro a segno. Presso la Segreteria della Società sono visibili le condizioni e norme emanate dal Ministero per le facilitazioni di viaggio fatte ai tiratori che intendono recarsi a Roma in occasione della grande gara di tiro a segno per la festa nazionale del XX settembre.

La Presidenza.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano le adesioni al Convegno.

Associazione fra i Veneti residenti in Roma. Dalla presidenza di questo sodalizio riceviamo la seguente:

« Il Consiglio direttivo nell'occasione della festa che avranno luogo in Roma dal 25° anniversario della breccia di porta Pia, ha deliberato di mettere il locale di residenza dell'Associazione (Piazza di Trevi n. 96 piano II) a disposizione di tutte le Società Venete e dei veneti che interverranno a dette feste, onde possono depositarvi i rispettivi standardi, ed abbiano un luogo di comune ritrovo. »

E pregata la S. V. a voler pubblicare la presente nel suo reputato giornale per norma degli interessati ».

Associazione magistrato friulana. Siccome si dovette, per l'annunciata indisposizione del prof. Fradeletto, rimettere ad altro giorno la conferenza ch'era stata indetta per il 24 agosto u. s., così oggi, per ragioni di opportunità e di convenienza, viene rimandata a tempo indeterminato.

Le cortesi persone che s'incaricarono della vendita dei biglietti, si adoperano per la restituzione dell'importo ricavato. La Presidenza.

L'arrivo dei bambini. Ieri col treno delle ore 15,24 sono arrivati, reduci da Lido, i bambini etati inviati ai bagni di mare della Società protettrice dell'infanzia. Quando il treno entrava in Stazione si udirono forti gridi di gioia: i bambini agitavano le braccia fuori dei finestri e sgridavano i fascioli gridando: mandati mammi! mandati papà!

E le mamme e i papà, che stavano attendendo i loro diletti alla Stazione, quando furono scesi, li abbracciarono commossi e felici di vederli tornare così migliorati in salute e così allegri.

Camera di commercio.

Circolazione e deposito degli spiriti. Col giorno 25 settembre corr. entrerà in vigore la legge 8 agosto 1895, la quale ripristina l'obbligo della bolletta di legittimazione in tutto lo Stato alorchè trattasi di spiriti in quantità superiore a litri 10 ed istituti l'obbligo della denuncia per i depositi di spiriti in quantità superiore a litri 20, e della tenuta del registro di carico e scarico. Sono soggetti al vincolo della circolazione e del deposito, oltre che gli spiriti puri, anche quelli rettificati, le grappe e la sambuca. Le denunce dei depositi devono essere fatte all'ufficio tecnico di finanza.

Fiammiferi. A chi venda fiammiferi in involucri aperti mediante rottura o distacco totale o parziale della marca è applicabile la multa di lire 5 per ogni involucre, e tutti i fiammiferi trasportati od assistenti nell'esercizio sono posti sotto sequestro, a garanzia della tassa, multe e spese dovute dal contravventore.

Prescrizione dei biglietti della Banca Romana in liquidazione. I biglietti della Banca Romana, che entro il prossimo mese di dicembre del corrente anno 1895, non fossero presentati per il cambio alla sede della Banca d'Italia in Roma, saranno prescritti.

I portatori dei biglietti stessi, sino a contraria disposizione, potranno ottenere il baratto, presentandoli, non soltanto alla sede della Banca d'Italia in Roma, ma a qualsiasi altra sede o succursale della Banca medesima.

Esportazione delle uova. Gli esportatori troveranno presso la Camera di commercio una comunicazione, intorno al commercio delle uova sguosciate in Inghilterra, che può interessarli.

Esposizioni riunite di Milano. Sono pervenuti alla Camera i diplomi e le medaglie per vari espositori friulani.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di agosto 1895 alla stagionatura:

Table with 2 columns: Name and Amount. Rows: Graggie colli n. 114 k. 11315, Trame » 5 » 415, Organzini » 5 » 465.

Totale colli n. 124 k. 12195 all'assaggio:

Table with 2 columns: Name and Amount. Rows: Graggie N. 383, Lavorato » 8, Totale N. 391.

Cucina economica popolare di Udine.

Risultato dello smercio ottenuto nel mese di agosto scorso:

Table with 2 columns: Name and Amount. Rows: Minestre N. 8,073, Ossa di maiale » 131, Ossa di prosciutto » 131, Pane » 4,103, Vino, quinti » 501, Verdura » 326, Totale razioni N. 12,265.



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchiari del Regno.
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, -12 -- MILANO

Alle spedizioni per passo postale aggiungere centesimi 80.



PRIMA DELLA CURA A Udine da Enrico Mason obincagliere, F.lli Petrosi parrucchiari, Francesco Minisiti droghiere, A. Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Roranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamei negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise - A Tolmezzo da Chiuss, farmacista - A Pontebba da Aristodemo Celloli negoziante.
DOPO LA CURA

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Wörishofen).
DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

UDINE

Completo gabinetto idroterapico - aperto tutto l'anno - CON APPOSITO
LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP -
Bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali - sistema Gartner unico in
Italia - applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.
Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. - Cura idrica som-
plice con camera nello stabilimento L. 8.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00
Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera
L. 3.50. - Per bagni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. - Lo Stabi-
limento non tiene pensione, ma si può avere a prezzi medesimi nella vicina
fruttoria, ed eventualmente può venir servita anche in camera
D. R. Domenico Calligaris.

VOLETE CIGARRI BENE??

Guardarsi dai calori estivi



facendo la cura del Ferro China Bisleri
liquore gradevolissimo al palato -
facilmente digerito dagli stomaci più
deboli. - E il preferito del ricostitu-
tente anche economicamente perché
bastano 6 bottiglie per sentirne i ma-
gici effetti ridonando il colorito,
il buon umore,
l'appetito, e la
forza.

VOLETE LA SALUTE?



L'Acqua di Noceira Umbra
è il prototipo delle acque da tavola -
batteriologicalmente pura, leggermente
alcalina, fa vorisce in modo meraviglioso
la digestione più difficile. Ecco il mo-
tivo del suo titolo di
Regina delle Acque da tavola.

VERA ACQUA DI GIGLIO B. GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua
di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di questa Acqua
è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della
carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non
siano che del più bel giorno della gioventù e fa sparire
macchie, rosas. Qualunque signora (e quale non lo è)
gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a
meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso di-
venta ormai generale.
Prezzo alla bottiglia L. 1.50.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonze del Giornale
IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 3.

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns for destinations (Pordenone, Trieste, etc.) and departure times.

Table with columns for destinations (Pordenone, Trieste, etc.) and departure times.

Table with columns for destinations (Pordenone, Trieste, etc.) and departure times.

Table with columns for destinations (Pordenone, Trieste, etc.) and departure times.

Table with columns for destinations (Pordenone, Trieste, etc.) and departure times.

Table with columns for destinations (Pordenone, Trieste, etc.) and departure times.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Table with columns for destinations (San Daniele, etc.) and departure times.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radical-
mente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie esposizioni

Dopo delle LL. MM. i Reali d'Italia

Donne di casa leggete:

Mia figlia non ha nessuna malattia, ma è fiacca,
debole, pigra, stitica poco e di mala voglia, non ama giuo-
care, è melanconica.
Signor Dottore! non c'è mezzo di renderla robusta e
vivace?
T. G.
Ho appena trent'anni, godo ottima salute,
ma mi sento debole come un vecchio di sessant'anni; oltre
a ciò la mia memoria è debole.
L. V.
Deperisco sempre; sento che perdo le forze e la
vitalità; eppure sono giovane e il medico che ho consulti-
ato mi assicura che non ho nessuna malattia.
G. M.
Non digerisco più; qualunque cibo preso alla
sera mi grava lo stomaco, dozzo male, mi sento nervoso
e incapace al lavoro nel mattino seguente; è una vita
triste la mia, eppure sono santissimo.
Prof. R. de A.
Di lettere simili a queste, potrei pubblicarne delle con-
tinue; innumerevoli sono le persone che si arrolano suine
e tuttavia soffrono, soffrono molto. Perché? I loro or-
gani non sono affetti da verun morbo; ma pure non
adempiamo alle loro funzioni che stentatamente, con inar-
ca, senza quel vigore, quell'energia che dovessi attendere
da organismi ben costituiti. Perché?
Perché la massa del sangue si altera, e più non ri-
sponde alle esigenze di portare il calore e la vita ad ogni
organo che agisce, lavora e consuma. Le alterazioni del
sangue sono tante ed hanno nomi diversi. La denomi-
nazione di anemia, parola che tutti sanno significare man-
canza o più propriamente deficienza di sangue, qui s'usa
non si riferisce avventatamente ad un maggior numero delle
persone qualificate per anemiche; serve per designare la
maggior parte delle alterazioni del sangue.
Così l'anemia comprende l'ipemia, cioè diminuzione del
sangue in seguito a grave emorragia; l'anemia, ossia
aumento esagerato della parte liquida del sangue; la cloro-
si (color verde pallido) che caratterizza quell'alterazione
dei globuli rossi causa di tanti disturbi, di tanta debolezza
in soggetti che soffrono e che si credono sani solo perché
non hanno organi lesi.
Ho già spiegato come si formano e si sviluppano le
alterazioni piccole cellule che percorrono tutto il nostro
corpo, diffondendo ovunque la vita. La mia età è i gagli-
ardissimi sono i grandi centri della loro fabbricazione, e si
formano in gran numero continuamente per mescolarsi, sotto
la forma transitoria di globuli bianchi al sangue rosso, che
cambia nei vasi questi globuli bianchi non sono che pro-
teveri, in quanto che tosto si riempiono di una sostanza
organica o minerale, la emoglobina, che li trasforma in

globuli rossi; e da quel momento in poi godono di tutte
le proprietà vitali che questi possiedono.
I globuli rossi, assorbono nei polmoni l'ossigeno dell'aria
che la respirazione vi estrae, e si imbarazzano del gas anidri-
co che raccolgono nel loro viaggio; nel nostro corpo. E l'emo-
globina sola che permette ai globuli di compiere questo
meraviglioso lavoro, ed il fenomeno si spiega facilmente
qualora si consideri che l'emoglobina, oltre la materia
albuminoida, contiene anche del ferro in notevole propor-
zione. Tutti sanno la grande affinità che esiste fra questo
metallo e l'ossigeno, per avere spesso veduto del ferro
ossidarsi e coprirsi di ruggine all'aria libera. Ebbene il
ferro dell'emoglobina non ha altro ufficio che d'attrarre o
dissare nella stessa maniera l'ossigeno dell'aria aspirata.
Più i globuli sono ricchi di questa sostanza, più l'attra-
zione è energica, e più perfettamente si compie la rigo-
nerazione del sangue, l'ematosi.
Questo poche osservazioni non hanno bisogno, mi pare,
di ampie spiegazioni. Si comprendo subito che tutte le
persone sofferenti, nervose, melanconiche, inacidite di
mente o di corpo, hanno un sangue misero, che non porta
un sufficiente nutrimento agli organi in azione.
Lo stomaco, mancando di sufficiente energia, digerisce
male, e per conseguenza non estricisce questo sangue.
E un circolo, è una conseguenza fatale, che fa aumentare
in modo straordinario il numero degli infelici affetti da
alterazione del sangue.
Non vorrei allarmare i lettori che mi ascoltano: il
mio scopo è di indicare il nemico perché si difendi di lui
e di lui combatta; ma bisogna che aggiunga ancora che
coltosi esseri deboli, facchi, miseri di sangue, hanno tutti
una grande predisposizione a contrarre malattie.
E quali sono le cause di questo male, di questa miseria
del sangue, ben più temibile che quella del denaro?
Le cause sono molte: l'aridità, il lavoro eccessivo, la
preoccupazione mentale, l'aria poco ossigenata che si re-
spira tanto nei teatri, nelle sale da ballo, come negli altri
abitati dalla povera gente, le lunghe voglie piaciute, le
abitudini viziose, l'alimentazione prolungata, la cattiva al-
imentazione, tutto ciò che consuma o impoverisce il sangue.
Le donne, dalla pubertà fino all'età critica, devono
attribuire l'alterazione del sangue ai fermenti fisiologici
che il corpo periodicamente in esse. Non di rado dei
giovani inaciditi in causa di cattive abitudini, e che si
supponevano fissi, guarivano sotto una cura marziale dol-
cemente.
Le clorosi, assai comuni fra i fanciulli dei due ai dodici
anni che non ripongono a sufficienza, lo perdita nutritiva
giornalmente causata da un rapido sviluppo, producono nella

specie umana lo stesso effetto che l'insottigliamento nei
vegetali. Il color rosso del sangue essendo soprattutto do-
vuto all'ossido di ferro dell'emoglobina, la diminuzione di
questa sostanza, e cioè la scolorimento del sangue,
e la tinta verde della pelle che vale alla malattia il nome
di pallido color.
Parimenti l'insufficienza dell'ossigeno, l'anemia, per-
ché il termine tecnico, impedendo le reazioni e combu-
stioni organiche, spiega la debolezza muscolare,
la languidezza, l'infirmità, la sensibilità al freddo, il turbamento
di tutte le funzioni, che si manifestano in questi ammalati.
Si osserva in essi una quantità di fenomeni che variano
a seconda dell'età dell'interne e dell'intensità del male;
generalmente o un poverimento del gusto che spinge il
digerente a nutrirsi con sostanze crude, acide, e in
improprio all'alimentazione; l'appetito si perde o si es-
sagera, le digestioni si fanno difficili e laboriose, accompa-
gnate da eruttazioni gassose, da rigurgiti acidi, da rigonfiamento
dello stomaco e degli intestini, i quali troppo deboli
per contrarsi, restano inerti, o in conseguenza di questa
inerzia, una costipazione ostinata, che gli ammalati attri-
buiscono senza alcuna ragione ad una infiammazione, ad
un riscaldo che non esiste affatto.
Più gravi dei disturbi digestivi sono poi i disordini della
circolazione. L'oppressione sopraggiunge alla minima fa-
ticia; ad ogni sforzo, ad ogni camminata o salita di scala,
viene la palpazione; nella donna si aggiungono dello
perdita di sangue, il depauperamento generale. Il quadro
è già tutto abbastanza senza aggiungere quali e quante
malattie, l'organismo ridotto a questo stato, è in dispo-
sizione di contrarre.
Non ho bisogno di molte parole per spiegare il me-
tore ha compreso, che tutti i disordini dell'organismo
che ho accennato sono dovuti alla scarsità del ferro nel san-
gue; quindi per curare questa malattia non si deve far
altro che ridare alla massa circolatoria quell'elemento di
cui difetta.
Il ferro è lo spicchio della clorosi. Esso solo è capace
di restituire ai globuli la emoglobina che hanno perduto
ma non vi porrebbe che ad una condizione: quella cioè
che si presenti inalterato alle diverse reazioni che rendono
perfetta la sua assimilazione.
La migliore preparazione ferruginea non è dunque
come si tenta tanto di dimostrare, quella che permette
di somministrare il ferro sotto la forma problematica che
potrà "prudere" nello stomaco e nell'intestino; ma è bensì
quella che opera al mantenimento la massima attitudine
a subire successivamente le diverse trasformazioni, fino
all'emoglobina sua ultima fase.

È d'uopo quindi ricorrere a preparati ferruginosi, com-
binati abilmente da chimici professori, con sostanze
che la reazione profitta delle sue armi per mettere in
comune una quantità di metallo più o meno ben fatta,
per smuovere dalle droghe alcune volte rovine e sempre
indigeste.
L'anemato, non deve far l'esperienza sul suo corpo;
affievolito; spetta al medico coscienza di additare quei
rimedi che la pratica gli ha insegnato essere giovevoli e
che la scienza approva.
Nel passato prescrive il lattato, il sottocarbonato e il
fosfato di ferro combinato con qualche sale alcalino, e
ottennero un discreto risultato. Da qualche anno però ho
indicato ai miei malati l'uso del ferro liquido
PAGIARI.
Questo preparato è stato da qualche anno introdotto
nella terapia dal suo inventore, il chimico Pagliari, già
note al mondo scientifico per la sua acqua ossigenata; e
rappresenta l'ultimo perfezionamento che il chimico romano
ha apportato al suo ossido di ferro solubile; presentato alle
Esposizioni di Parigi del 1867 e del 1876, encomiato dall'
L'Académie nel resoconto della prima di sessa, e raccomandato
in seguito da illustri scienziati, quali i Professori Pagliari,
Monteggia, Morrelli, Galassi, Boucardat e altri.
Lo spazio ristretto non mi permette di consigliare ai mi-
seri tutti i motivi che mi fecero adottare e consigliare al
miglior uso del FERRO LIQUIDO PAGIARI: solo aggiungerò
che questo medicinale di grande potenza, utile in tutti
i casi di alterazione del sangue, si combina meravigliosa-
mente coi sugli gastrici, e porta in abbondanza quello
sostanza di cui il sangue difetta; in questo, ferro più rigio-
rosamente nella sua corsa, veriginosa; il nutrimento a
tutti gli organi sani, per lavoro della vita.
I movimenti dello stomaco e degli intestini si fanno più
energi, e la digestione è più rapida; quindi il sangue
ossigenato; i muscoli riprendono il loro vigore; il lavoro
muscolare, quello degli organi e quello del cervello, non
affaticano, non abbattano, perché ogni cella di sangue si
succedono a portare di ogni parte nuova forza di resis-
tenza. I primi sintomi di questo benessere si hanno dopo
quindici o venti giorni di cura.
Oh medici che lamentate la ipocritezza del vostro
tura, oh giovani viziosi, oh vecchi
ogni di cui manca, e la resistenza vostra sarà sempre
Dott. LUIGI
Conferenza di medicina pratica nel Buon Consiglio,
periodico settimanale N. 16 e 17, Roma Via della Vite, 14.